

LO SPOPOLAMENTO | REGIONE

La politica cambi strategia: l'accentramento crea povertà e tensioni sociali

Zone interne, per la rinascita puntiamo sul modello Oxford

vo immediato dei risparmi, ammesso che tali siano, è sovrastato dal costo sociale dei trasferimenti richiesti alle aree deboli per beneficiare dei servizi accentrati in poche grandi città. La concentrazione delle attività amministrative (talune con illogiche giustificazioni, come la chiusura delle sedi locali della Banca d'Italia) e delle prestazioni sanitarie di cui si parla in questi giorni, su aree che hanno già un intasamento urbano e capacità di reagire alla crisi è non solo contro ogni principio di giustizia sociale, ma anche di ogni sana prospettiva di sviluppo e di equilibrio sociale. I risparmi invocati sono e sono invece scelte miopi nel più lungo.

Se manteniamo la popolazione dove si trova e innestiamo in essa nuove iniziative del tipo indicate (anziani, giovani e sostegno delle vocazioni territoriali) creiamo le condizioni per una ripresa, che oggi mancano. In particolare la dinamica della popolazione e dell'economia richiede che le attività amministrative e gli ospedali si trasferiscano dai grandi centri o restino nei piccoli dove già esistono, non programmare l'opposto come si va facendo; se ci sono tagli da fare, si facciano nelle strutture parassitarie che governano. Si snelliscano i grandi centri e si rafforzino i piccoli. Se vogliamo rialmentare il disordine sociale, la strada è aperta. Spero che politica e cittadinanza evitino di infliggere questa ulteriore ferita all'isola.

Paolo Savona

RIPRODUZIONE RISERVATA

mercio diventa sempre più terribile. Il sughero è in coltà e i lapidi appaiono si difendono. Il turismo è ormai impannato nella questione dei trasporti, problema che non esisteva quando aveva caratteristiche di lusso ed era in condizioni di sopportarne i costi elevati. Si è invece propiziato il turismo popolare e la massificazione delle presenze. Non torno sul tema sul quale ho insistito con alcuni illustri colleghi quando ho scritto (credo) l'ultimo Piano di Rinascita, perché considero che ormai la partita è persa. Ci terremo il turismo a basso valore aggiunto che trascina pur sempre un poco di reddito e di prodotti locali ma utilizza male la ricchezza del territorio che richiederebbe ben altro uso rispetto



Semestene, uno dei paesi che subisce lo spopolamento: rischia l'estinzione

to a quello fatto da non pochi B&B e dal consumo di panini e birra, con l'ottimo pane sardo che scompare dai supermercati. I commercianti e i consumatori sardi continuano a ignorare che il loro scopo sarebbe trattenere quel poco di potere di acquisto che si forma o arriva in Sardegna per difendere il loro reddito e la loro occupazione; preferiscono cedere per pochi risparmi di prezzo alle regioni più costanti del problema e più

Per il turismo va tentata la soluzione dei centri di accoglienza per anziani nelle zone amene della Sardegna, con poco traffico, aria buona, buon cibo e, soprattutto, assistenza sanitaria locale. Il numero degli anziani è l'unica area certa di sviluppo. Funterebbe da supporto all'affiancamento di università e di scuole di specializzazione, come accaduto per Oxford e Cambridge come satelliti culturali di Londra. Giovani e anziani conviverebbero nelle aree economicamente più deboli rovesciandone le sorti, senza aggravare la gestione delle grandi città o dei grandi centri turistici, il cui costo si intende ignorare; si insiste che l'intento è di ridurre gli oneri complessivi dei servizi amministrativi e sanitari concentrando in aree già congestionate.

Credo che manchi una seria analisi del problema. La mia valutazione è che il ricac-

ben governate. La grande distribuzione locale dovrebbe spontaneamente offrire e i sardi dovrebbero acquistare e proporre ai turisti prodotti della terra sarda, difendendo la qualità e l'origine rigorosa. Speriamo che, come accaduto per il turismo di qualità, lo capiscano prima che la crisi si diffonda anche alla grande distribuzione.

Non vedo ancora questo problema nell'agenda dell'isola, anzi si elogia il contrario.